

VICTORIA X
VICTORIA V/R
VICTORIA IV/E



*I più moderni appar-
recchi sonori che trion-
fano in tutto il mondo*

NEGOZIO **Cinemeccanica**
Corso del Popolo, 1 - PADOVA - Telef. 38.708

(Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III)

Commissione Regionale dello Spettacolo
per le Diocesi Venete

INFORMAZIONI

(Autorizzazione del Tribunale di Udine - N. 131 del 6-V-1958)
Mons. Vittorio Tonello - Direttore respons. Arti Grafiche Friul., via Treppo, 1 - Udine

COMMISSIONE REGIONALE DELLO SPETTACOLO
PER LE DIOCESI VENETE

INFORMAZIONI

ANNO III - N. 4 - APRILE 1960

In questo numero:

Assemblea regionale -
Commissione Regionale
Revisione - Un invito -
Qualificazione delle sale
cattoliche - Film per ra-
gazzi - Film ammessi
nelle nostre sale.

SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

Norme per le sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità ecclesiastica

1. - Le sale cinematografiche aperte al pubblico, dipendenti dall'Autorità ecclesiastica, hanno come precipuo scopo di contribuire alla educazione dei fedeli.
2. - Gli eventuali proventi delle sale cinematografiche sono destinati esclusivamente a sostenere opere di ministero pastorale.
3. - La persona responsabile della sala presenta ogni anno, all'Ordinario del luogo, una relazione scritta sulle attività svolte nella sala stessa.
4. - Il rendiconto, che a norma del can. 1525 viene presentato ogni anno all'Ordinario del luogo sulla amministrazione dei beni ecclesiastici, deve comprendere, con particolare voce, il bilancio delle entrate e delle uscite della sala cinematografica.

La S.A. Ing. ANGIOLO FEDI presenta
le nuove

MACCHINE 35/70 TODD-AO

Al Cinema MANZONI di Milano si proietta
il primo film TODD-AO con risultato superbo

LA STAMPA HA DICHIARATO:

... Per la prima volta il TODD-AO ...
... Lo stesso effetto del Cinerama ...

ARRIVATO IL TODD-AO

Ieri sera, in una "gala" al Manzoni, «South Pacific» è stato rilanciato nell'edizione originale in Todd-AO (un anno fa si trattò di una comune copia in cinemascope), sistema molto reclamizzato di grande schermo ma che viene presentato a Milano per la prima volta. Con il Todd-AO si ottengono gli stessi effetti ottici del cinerama con il vantaggio, però, che l'immagine proiettata sullo schermo gigante (140 mq.) non è divisa in tre sezioni (effetto principale del cinerama).

LA NOTTE

... si accenna nuovamente perché ora viene presentato col sistema detto «Todd-AO». Girata con lenti speciali e proiettata su uno schermo gigante dalla curva accentuata, i risultati ottici della pellicola non sono molto dissimili da quelli ottenuti dal «Cinerama», senza però l'inconveniente delle linee verticali divisorie. Il sistema adattato particolarmente per le scene corali e gli ampi panorami dei paesaggi, si dimostra efficace per le colorite immagini eccezionalmente nitide al centro e un po' sfumate ai lati, in modo da creare una blanda illusione di stereoscopia. Insolito equilibrio è stato raggiunto anche nei diversi piani sonori, ossia fra le voci soliste, i cori e l'orchestra.

CORRIERE DELLA SERA

- FEDI T 70/35** ★ La MACCHINA UNIVERSALE degna dei più grandi Teatri.
★ L'UNICA MACCHINA AL MONDO che passa dal film 70 mm al film 35 mm in 60 secondi.
★ lanterna da 120 amp. a carboni rotanti, con regolazione elettronica.

Per informazioni, preventivi rivolgersi al Rappresentante per le Tre Venezie:
DECIMA ANGELO - Padova - Via U. Foscolo, 10

Assemblea della Commissione Regionale dello spettacolo

Presieduta da S. Ecc. Mons. Giuseppe Zaffonato, Arcivescovo di Udine, si è tenuta a Padova, il 17 marzo 1960, la assemblea di tutti i membri della Commissione Regionale.

I lavori ebbero inizio alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

1) QUALIFICAZIONE DELLE SALE CATTOLICHE.

La relazione viene svolta dallo stesso Eccellentissimo Presidente, il quale si sofferma particolarmente sui seguenti punti:

A) Il dovere di qualificare le nostre sale.

1) E' esigenza del nome di «SALA CATTOLICA»: il pubblico che vi frequenta ha diritto di trovare nei nostri ambienti spettacoli che rispondano a quei criteri che informano la nostra azione pastorale. Quello che diciamo all'altare o al confessionale non deve essere contraddetto, vilipeso o annullato dagli spettacoli della «nostra» sala cattolica.

2) Deriva dalle FINALITÀ' STESSE DELL'ESERCIZIO cinematografico cattolico, che sono finalità di apostolato e non di lucro.

Secondo le direttive della Chiesa, più volte ribadite in questi ultimi anni, le nostre sale devono distinguersi dalle altre per un loro costante orientamento a dare spettacoli che siano «strumento di elevazione, di educazione e di miglioramento».

3) Infine il dovere di qualificare le nostre sale cinematografiche, è imprescindibile se si vuole giungere a influenzare positivamente la produzione cinematografica.

La meta è ancora troppo lontana, ma a lungo andare qualche cosa si potrà ottenere.

B) Come qualificare le sale cinematografiche cattoliche:

1) Curando la presentabilità e la serietà delle nostre sale. L'ambiente materiale è un fattore molto importante di attrattiva e di educazione.

2) Scegliendo le pellicole a mezzo dei SAS, secondo le recenti direttive degli Ordinari, con preferenza per quei lavori che si distinguono per il loro contenuto, anche se non sempre assicurano i migliori incassi.

3) Adottando iniziative, dibattiti, studi, istruzioni, per creare nei fedeli una approfondita coscienza cinematografica.

2) COMMISSIONE REGIONALE DI REVISIONE «UNICA».

S. E. l'Arcivescovo comunica che l'Episcopato Veneto ha disposto la istituzione di una Commissione Unica per la revisione dei film da proiettarsi nelle sale cinematografiche della regione, comunque dipendenti dalle Autorità Ecclesiastiche, con sede in Padova. (Se ne parla in altra parte del Bollettino).

3) CONVEGNO REGIONALE DEI SACERDOTI GESTORI.

Il Vice Presidente, D. Massimiliano Dolzan, espone l'idea di un convegno di tutti i sacerdoti della regione, responsabili di sale cattoliche, al fine di una opportuna informazione sui problemi e le prospettive riguardanti la loro specifica attività in questo settore e per ascoltare da maestri esperti la trattazione di temi di particolare importanza per la formazione di una cultura e coscienza cinematografica.

L'iniziativa, che si affianca ad altre già in atto in qualche regione, e che ha avuto dei precedenti in sede diocesana anche nel Veneto, viene accolta all'unanimità.

Si propone come sede l'Istituto Filippini di Paderno del Grappa, diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane, per il 19-21 sett. c. a.

Viene anche decisa la costituzione di una apposita Commissione per la preparazione di detto Convegno.

1) PASSO RIDOTTO.

D. M. Dolzan informa sulle difficoltà di ordine tecnico e organizzativo e la conseguente poca disciplina delle sale a passo ridotto, soprattutto per quanto riguarda l'obbligo — più volte ribadito dall'Autorità Ecclesiastica — di passare per i SAS.

E' stato anche accennato ai rapporti con la Sampaolo-film. S. Ecc. l'Arcivescovo ha deciso di avocare alla Conferenza Episcopale ogni decisione in merito.

5) DIBATTITI-STUDI CINEMATOGRAFICI.

Sull'argomento riferisce il Rev.mo Don A. Bonetti, di Bologna, Vice Presidente Nazionale Acec, il quale anzitutto richiama i do-

cumenti della Chiesa che indicano il cinema come mezzo potente di trasmissione della verità e del bene.

Passa poi a illustrare gli scopi dei dibattiti cinematografici, in ordine alla valorizzazione dei film di alto contenuto morale e artistico e all'educazione del gusto del pubblico in materia.

Da un punto di vista pratico, si suggerisce

la creazione e il consolidamento, ove già esistono, di centri diocesani e parrocchiali, che in accordo con il centro studi cinematografici di Roma (Via della Conciliazione 26), diffondano i metodi e i mezzi per lo svolgimento di questa importante attività.

S. E. l'Arcivescovo chiude i lavori con parole di incoraggiamento per tutti i membri della Commissione.

COMMISSIONE REGIONALE DI REVISIONE

Nell'assemblea della Commissione Regionale per lo Spettacolo tenuta a Padova il 17 marzo u. s. sotto la presidenza di S. E. Rev. Mons. Giuseppe Zaffonato Arcivescovo di Udine e Delegato della Conferenza Episcopale Triveneta per lo spettacolo, è stata solennemente insediata la Commissione Regionale di Revisione dei film per le Diocesi Venete.

In precedenza l'Ecc. mo Arcivescovo Delegato aveva inviato a ciascuno dei membri effettivi e di diritto una lettera di nomina che dà ai singoli membri un'idea di partecipazione alle ansie dell'Autorità Ecclesiastica sul difficile problema della scelta dei film da proiettarsi nelle sale cinematografiche cattoliche della Regione.

Da lungo tempo si lamentava da ogni parte la confusione che si era venuta creando per l'esistenza nella Regione di diverse Commissioni di revisione a carattere diocesano o interdiocesano.

Accadeva che un dato film ammesso in una diocesi non lo era nella diocesi limitrofa con evidente disorientamento da parte di chi sapeva rendersi conto della situazione e di scandalo per gli altri.

Come è logico, tutti avevano le loro buone ragioni per sostenere il proprio punto di vista, ma intanto la situazione critica per se stessa andava via via aggravandosi, fino a che giunse a conoscenza degli Ecc. mi Vescovi.

Questi, sempre solleciti del bene delle anime, nella Conferenza Episcopale Triveneta dell'Ottobre 1959 decisero di por fine ad ogni esitazione ed incaricarono l'Ecc. mo Arcivescovo Delegato a trovare una soluzione al grave problema.

La saggezza e la bontà dell'Ecc. mo Arcivescovo di Udine giunsero in breve tempo a superare ogni difficoltà e a rompere ogni indugio.

L'incarico di fungere da Commissione Regionale venne dato, per il periodo di un anno, alla Commissione di Padova.

E così, con la benedizione del Signore, si

è giunti anche a questo tanto sospirato traguardo.

Giungono da queste pagine i ringraziamenti più devoti e fideli della Commissione Regionale per lo Spettacolo all'Ecc. mo Arcivescovo Delegato, all'Em. mo Sig. Cardinale Patriarca e a tutti gli Ecc. mi Arcivescovi e Vescovi della Regione che hanno dato tutto il loro prezioso appoggio alla realizzazione del sospirato traguardo.

Da questo numero il bollettino "Informazioni" darà mensilmente il resoconto del lavoro della Commissione Regionale di Revisione affinché tutti i gestori di Sale cattoliche conoscano per tempo quali film sono stati ammessi e quali non ammessi per la programmazione nelle sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

Diamo il quadro dei membri della Commissione:

MEMBRI EFFETTIVI:

Mons. Francesco Prof. Dalla Zuana, professore nel Seminario di Padova, direttore.
Don Massimiliano Dolzan, Del. Regionale ACEC, vice direttore.

Mons. Ulderico Prof. Gamba, Del. Vescovile per l'A.C. di Padova.

Mons. Anselmo Bernardi, parroco.
Don Giovanni Mason, parroco.
Don Antonio Miazzi, parroco.
Don Alessandro Bugno, parroco.
Don Alfredo Pengo, parroco.
Don Siro Prof. Offelli, professore nel Seminario di Padova.

Don Alfredo Dott. Magarotto, Del. Diocesano ACEC di Padova.

Don Innocenzo De Angelis O.S.B. Abate Coadiutore di S. Giustina in Padova.

P. Lino Brentari, Rettore della Basilica di S. Antonio in Padova.

P. Antonio Covi S.I., Direttore del Cineforum dell'Antoniarum in Padova.

P. Ottaviano Quinzi O.F.M.

P. Mario Meneghini, Direttore del Patronato del Santo in Padova.

MEMBRI DI DIRITTO:

Don Aldo Prof. Fiorin, Delegato Diocesano Acec di Venezia.

Don Faustino Di Benedetto, Delegato Diocesano Acec di Udine.

Don Corrado Puppa, Direttore del SAS di Udine.

Don Gaetano Bertoldi, Delegato Diocesano Acec di Trento.

Don Fulvio De Martini, Delegato Diocesano Acec di Gorizia.

Mons. Giacomo Gentilin, Delegato Diocesano Acec di Verona.

Don Enrico Righetti, Direttore del SAS di Verona.

Don Angelo Martini, Delegato Diocesano Acec di Treviso.

Don Antonio Zanirato, Delegato Diocesano Acec di Adria.

Don Francesco Tassello, Delegato Diocesano Acec di Trieste.

Mons. Giovanni Pasianotto, Delegato Diocesano di Concordia.

Mons. Camillo Marola, Delegato Diocesano Acec di Vicenza.

Don Luigi Rigolanza, Direttore del SAS di Vicenza.

Don Dino Zanetti, Delegato Diocesano Acec di Ceneda.

Mons. Giovanni Pozzato, Delegato Diocesano Acec di Chioggia.

Don Mosè Prof. Francescato, Delegato Diocesano Acec di Belluno.

Don Pietro Dal Molin, Delegato Diocesano Acec di Feltre.

Don Angelo Folato, Delegato Diocesano Acec di Bressanone.

ANDAMENTO DELLE PRIME VISIONI NEL MESE DI FEBBRAIO

Il gettito globale delle prime visioni nelle città capo-zona nel mese di febbraio 1960 è stato di 1 miliardo e 245 milioni, contro 1 miliardo e 306 milioni registrati nel febbraio 1959. Il film italiano dalla incidenza del 23% del febbraio 1959 è passato a quota 36,56% nel febbraio 1960 e, se a questa cifra si aggiunge l'incidenza dei film di coproduzione italo-francese si arriva al 42,83%.

BILANCIO MINISTERO TURISMO E SPETTACOLO

E' stato distribuito a Montecitorio il primo bilancio del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Per quanto riguarda le spese di carattere produttivo le erogazioni sono previste in milioni 19.084,3 e cioè pari al 94,65% della spesa complessiva.

Assemblea Regionale ACEC

Con la partecipazione di S. Ecc. lo Arcivescovo Mons. G. Zaffonato, nella stessa giornata del 17 maggio 1960, si è tenuta a Padova anche l'Assemblea Regionale Acec, presieduta dal Vice Presidente nazionale, D. Alfonso Bonetti, con il seguente ordine del giorno:

1) Nomina del Delegato Regionale.

Viene riconfermato per la terza volta il Rev. mo D. Massimiliano Dolzan; risultano eletti vice presidenti Mons. Marola, di Vicenza e Mons. Gentilin, di Verona.

2) Contratto nazionale per i cinegiornali pubblicitari.

Si porta a conoscenza degli sforzi fatti dagli organi centrali dell'Acec per rendere possibile a tutte le sale cattoliche a passo normale la contrattazione e la distribuzione di cinegiornali o shorts pubblicitari. Si è raggiunto un accordo con la « Pubbli-record » di Roma e a mezzo Bollettino verranno date le opportune comunicazioni.

3) Contratti di lavoro dei dipendenti dalle sale parrocchiali.

In seguito alla emanazione della legge sulla validità « erga omnes » dei contratti collettivi di lavoro, la Presidenza nazionale ha iniziato trattative con i competenti organi sindacali per l'adorazione, con opportune modifiche, del contratto normativo ed economico stipulato dall'Anec, e si resta in attesa delle conclusioni.

La riunione termina con la proiezione del film « Babet va alla guerra ».

Un invito...

È successo, ed è amaro constatarlo, che allorché la Presidenza Nazionale Acec ha invitato, nei primi mesi dell'anno scorso, tutte le sale cinematografiche cattoliche a aderire al contratto nazionale per la distribuzione dei cinegiornali, parecchie sale si sono trovate nell'impossibilità di farlo perché legate con contratto in esclusiva ad Agenzie diverse da quella prescelta.

Agenti, scaltri ed intelligenti, ben a conoscenza di quanto stava maturandosi a Roma, si sono recati sul posto e hanno capito i contratti sui contratti.

In tal modo parecchie sale sono rimaste escluse dal contratto nazionale e, oltreché non favorire quell'unità di azione dei cattolici tanto auspicata a parole, non potranno né ricevere né dare il loro contributo alla divulgazione del cinegiornale cattolico. « Roma nel mondo » frutto di tanti sacrifici. Ora a Roma si sta pensando ad un altro contratto su scala nazionale e questo per la distribuzione dei rullini pubblicitari nelle sale cattoliche.

Le grandi Agenzie dichiarano di non aver interesse a prendere nel loro seno le nostre sale piccole e disperse.

Però stanno facendo l'amore ai più grandi e stanno sguinzagliando i loro agenti alla pesca di contratti.

Proponendo contratti vantaggiosi sotto l'aspetto economico sono già riusciti a prenderne all'amo della tentazione... pecuniaria alcune di queste nostre sale.

Capiterà così che, allorché sarà lanciato il contratto nazionale, ci si troverà con le mani piene di salette e non ci sarà la possibilità di entrare in quelle che potrebbero ottenere, con il loro peso economico, l'attenzione dei produttori e dei distributori.

Non si è sempre detto e ripetuto che vogliamo stare uniti?

E non sarebbe tanto bello e cristiano darci una mano in modo che il più grande aiuti il più piccolo a vivere o a sopravvivere?

Qui non è in questione un affare ma un principio e tutti sanno che i principi possono costare anche qualche sacrificio.

Si invitano pertanto tutti coloro che desiderano sostenere questi principi fondamentali di unità, di obbedienza e di carità, a non firmare nessun contratto con agenti delle varie ditte distributrici di rullini pubblicitari o, almeno, a chiedere prima il parere del Delegato Regionale Acec per non fare, in fin dei conti, la figura del... pifferaio di montagna.

Il Delegato Regionale Acec

RICONFERMATO TUPINI A MINISTRO TURISMO E SPETTACOLO

Il Senatore Umberto Tupini è stato riconfermato Ministro per il Turismo e lo Spettacolo nel nuovo Governo formato dal Presidente del Consiglio on. Tambroni.

Film vietati ai minori di 16 anni

TITOLO

URLATORI ALLA SBARRA
MESSALINA, VENERE IMPERIALE
JOVANKA E LE ALTRE
I PIACERI DELLO SCAPOLO
UNA RAGAZZA PER L'ESTATE
LA MANO CALDA
LE ORIENTALI
SULLA VIA DEL DELITTO
ALLE SOGLIE DELLA VITA
IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA
IL BELL'ANTONIO
TU CHE NE DICI?
OMBRE BIANCHE

DISTRIBUZIONE

Lux
Warnes Bros
Dino De Laurentiis
Lux
CEI Incom
Mirafilm
Unidis
Rome International
Indief
Cejad
Cino Dei Duca
Indip. Reg.
Indip. Reg.

COSTITUITA UNA COMMISSIONE ACEC per la "qualificazione delle sale cattoliche",

È stata costituita, in seno all'Acec, una Commissione per la «qualificazione delle sale cattoliche» che ha avanzato le seguenti proposte:

PRIMA FASE: «sensibilizzazione - preparazione dei Delegati regionali e diocesani ACEC» attraverso:

a) Giornate di Studio in cui siano dibattute le finalità e la fisionomia della sala cattolica secondo i Documenti Pontifici;

b) Giornate di Studio in cui sia proposto e dibattuto un tipo di conduzione per la sala cattolica che risponda alle finalità proprie della medesima, valido per sale minime, medie, grandi tenendo conto delle particolari situazioni ambientali e geografiche d'Italia. A tali Giornate di Studio occorre arrivare dopo aver esaminato il più ampiamente possibile:

1) la situazione di ogni singola sala (attraverso un'indagine da farsi in ogni Diocesi, su uno schema prefissato dalla Presidenza Nazionale);

2) attraverso un intelligente esame del prodotto offerto dal mercato e che può entrare nelle nostre sale;

c) Giornate di Studio sul problema del cinema per ragazzi cercando di chiarire: la entità del problema su un piano ideologico e organizzativo; l'entità del circuito cattolico che si interessa direttamente o indirettamente del problema, esigenza di prodotti di liberi circuiti, possibilità concrete del mercato attuale e rispondenze a tali esigenze;

d) Giornate di Studio sul problema culturale. La sala cattolica centro di formazione e di educazione dell'opinione pubblica. Marginatura dei Documenti Pontifici per quanto riguarda i mezzi adatti a tale finalità. Tali Giornate dovrebbero essere fatte in collaborazione col Centro Studi e dovrebbero tendere a sottolineare la necessità di una tale azione; a studiare soluzioni concrete realizzabili ovunque per un omogeneo funzionamento.

SECONDA FASE: «sensibilizzazione e preparazione degli Associati».

a) Convegni Diocesani e Regionali sugli argomenti suesposti, realizzati in modo che la presenza dei partecipanti sia il più attiva possibile;

b) azione attraverso la stampa con articoli tipo adattabili alle esigenze di ogni singola Regione per quotidiani, settimanali, riviste cattoliche e di categoria;

c) trattazione del problema nelle varie adunanze del Clero di plaga o di vicariato;

d) azione di formazione e preparazione al problema del cinema in genere e alla conduzione della sala cattolica nei Seminari Teologici;

e) sensibilizzazione - formazione anche degli impiegati dei vari SAS attraverso incontri di categoria.

TERZA FASE: «attuazione delle varie iniziative suggerite come conclusioni di dibattiti dalle Giornate di Studio».

Un'interpretazione di questa terza fase, segnalazione nazionale film rispondenti finalità sala cattolica; elenco film adatti alla gioventù; schede minime.

Sussidi

- 1) Relatori e lezioni a disposizione per Giornate di Studio di carattere regionale o diocesano.
- 2) Ufficio stampa nazionale per collocamento articoli e note informative.
- 3) Ufficio statistico nazionale per schede e aggiornamenti.
- 4) Giornate di Studio a carattere nazionale sul problema cinema per ragazzi.
- 5) Schede filmografiche minime, per dibattito. Esperimento Sampoalo Film: presentazione film con domande conclusive.

CINEMATOGRAFIA INGLESE E ITALIANA

Un accordo di massima sui principali punti di un eventuale accordo di coproduzione fra la cinematografia italiana e britannica è stato raggiunto a conclusione delle conversazioni svoltesi nei giorni 9 e 10 marzo a Londra fra la delegazione dell'ANICA, diretta dall'avv. Eitel Monaco, e gli esponenti delle due Associazioni dei produttori britannici. Lo schema discusso e approvato in linea di massima è più o meno analogo all'accordo di coproduzione già in vigore fra l'Italia e la Francia.

Qualificazione della Sala Cattolica

I. ESIGENZA DI UNA QUALIFICAZIONE

- a) dal fatto che siamo cattolici
- b) dal problema pastorale che il cinema pone
- c) dalle finalità della sala cattolica

a) Dal fatto che siamo cattolici

Se c'è una persona che non può rimanere nel generico, nell'indefinito, che non può non assumere una propria fisionomia nella vita, costui è il cattolico. E le cose che del nome cattolico si fregiano.

E' il nome stesso che lo esige, perché denuncia una realtà nuova nell'uomo e nelle cose.

Una realtà che fa dell'uomo « un figlio dell'Altissimo... un figlio del Padre che è nei cieli... un traicido dell'unica vita... un essere in cui il Padre, il Figliolo e lo Spirito Santo stabiliscono la loro dimora ».

Una realtà che dà alla vita un significato nuovo ponendola su un piano di amore che sostanzia ogni azione e giustifica ogni agire.

« Da questo conosceranno che siete miei discepoli se voi avrete amore gli uni e gli altri » (Jo. 13, 35).

« ...Io vi dico di non resistere al male, ma se qualcuno ti percuote la guancia destra, porgigli anche l'altra... » (Mt. 5, 39).

« Amate i vostri nemici, pregate per i vostri persecutori, affinché siate i figli del Vostro Padre che è nei cieli » (Mt. 5, 44-45).

Non ci sono impossibilità per il cattolico sul piano di un amore che del Maestro fa un umile servo che lava i piedi ai suoi discepoli.

E' in questa capacità di amore che serve (che diventa un chiaro dovere) la forza del cattolico (ancora più del sacerdote) di essere cattolico ovunque anche tra le realtà più ingrate e refrattarie perché in ogni cosa egli sa scoprire un'attesa: l'attesa della rivelazione dei figli di Dio che fa gemere ogni creatura per il desiderio e che crea un legame anche più stretto fra l'uomo fatto « da Dio e il creato ».

Basterebbero queste semplici riflessioni per dare alla nostra presenza nel mondo del cinema un particolare ed inequivocabile significato, per indicargli l'angolo di visuale sotto cui guardare a questo moderno fenomeno, per tracciare le vie da seguire.

Siamo su un piano di amore, tesi verso l'uomo e preoccupati dalle cose perché queste servano all'uomo a realizzarsi come Figlio di Dio.

Per noi il cinema è una realtà che attende la nostra rivelazione come Figli di Dio, una realtà che vogliamo mettere al servi-

zio dell'uomo per migliorarlo.

- b) Dal problema pastorale che il cinema pone

Al fine di dare alla nostra presenza nel mondo del cinema il suo vero significato, è bene fare alcune considerazioni riguardo al fenomeno sul piano pastorale. Il cinema pone un suo preciso problema pastorale.

Per tre motivi:

- (1) È un fatto che incide nella vita dell'uomo

- (2) per la natura del suo influsso

- (3) per l'ambivalenza del suo influsso

(1) Il cinema è un fatto che incide. Inutile che mi soffermi, parlo a dei responsabili di anime. Solo vi richiamo quanto Pio XII dice nel discorso sul film ideale:

« A volte ci chiediamo se i dirigenti industriali e cinematografici conoscono in tutto il suo valore il potere che esercitano sulla vita sociale sia sulle famiglie, sia in più vasti raggruppamenti civili.

Gli occhi, le orecchie sono come delle grandi strade che penetrano direttamente nell'animo dell'uomo; e negli spettatori dei vostri film esse sono bene aperte e generalmente senza difese. Ora che cosa penetra dallo schermo nel più profondo dell'anima, dove via via cresce il tesoro del sapere dei giovani e dove si delineano le norme e i motivi di condotta che modellano definitivamente il carattere? »

Che cosa penetra dagli schermi delle nostre sale nel più profondo dell'anima degli spettatori che le frequentano? Questo interrogativo pone un preciso problema che non può essere trascurato quando apriamo i battenti della nostra sala, perché il cinema rimane tale, ossia conserva la sua potenza di influsso anche se fatto nella sala cattolica e perché il problema che pone non è un problema tecnico la cui soluzione possiamo affidare ad altri. E' un problema tipicamente di spirito, di esclusiva competenza del sacerdote, la cui soluzione non può non influire sostanzialmente sui criteri di conduzione della Sala ».

(2) Per la natura del suo influsso. Anche qui solo un accenno fatto ancora con le parole di Pio XII nel discorso sul film ideale.

« La prima forza di attrazione di un film sorge dalle sue qualità tecniche le quali operano il prodigio di trasferire lo spettatore in un mondo immaginario, oppure nel film documentario, di trasportare la realtà, distante nello spazio e nel tempo, sotto i suoi occhi.

Ma più che nella finitezza tecnica, la forza di attrazione e la importanza del film

derivano dal perfezionamento artistico... dall'ingenua narrazione visiva d'una ordinaria vicenda si è giunti a portare sullo schermo il corso della vita umana nei suoi pluriformi drammi analizzando sottilmente gli ideali, le colpe, le speranze, le mediocrità... »

Ma per penetrare nella profonda efficacia del film, e per ottenere un'esatta valutazione della cinematografia, occorre rivolgere l'attenzione sulla larga parte che vi prendono le leggi della psicologia, sia in quanto esse spiegano il modo con cui il film agisce sugli animi, sia in quanto esse sono applicate consapevolmente per dare più viva impressione negli spettatori ».

E Pio XII si premura di fare un'accurata descrizione del come il cinema agisce sull'animo dello spettatore.

« Per tutta la durata di questa storia di incantesimo dovuta in gran parte alla suggestione del protagonista, lo spettatore si muove nel mondo di questo come se fosse il proprio, anzi in qualche senso e grado, vive al suo posto e quasi in lui, in perfetta comunione di sentimenti e talora anche trascinato dall'azione a suggerirgli parole e espressioni. Accade non di rado che lo spettatore vede avverarsi sotto le immagini di persone e di cose ciò che non si è mai prodotto nella realtà, ma che tuttavia egli ha più volte, nel suo io, profondamente pensa-

to, desiderato e temuto ».

Può il sacerdote gestore rimanere indifferente davanti a « questa sorta di incantesimo » che avviene nella sua sala e non preoccuparsi di controllare in qualche modo ed indirizzarla a fin di bene o quanto meno preoccuparsi di contrastati possibili nocivi effetti? Può il sacerdote gestore anteporre a questa preoccupazione una qualsiasi altra, d'ordine economico per esempio?

(3) Per l'ambivalenza morale del suo influsso. Il cinema può essere buono e può essere cattivo.

a) è buono come fatto tecnico in quanto testimonianza della Intelligenza umana e della capacità, dell'uomo di dominare la materia e di asservirla a particolari fini, sottolineando così la supremazia dello spirito umano.

Può essere buono il suo contenuto in quanto può diventare strumento di diffusione della verità, mezzo di istruzione, di educazione collettiva, di formazione dello spettatore.

Può servire a rendere più attraente la verità, a favorire l'unione tra le nazioni, a difendere la giustizia. Può essere onesto svago.

b) può essere cattivo. Se è vero che ogni ritrovato della tecnica può essere documento della intelligenza umana, e quindi può

Commissione Regionale di Revisione per le Diocesi Venete

Elenco dei film revisionati nel mese di marzo

| | | |
|---|-------------|----------|
| 1. IL GRANDE CAPITANO (Warner) | ammesso | sc. col. |
| 2. IL PONTICELLO SUL FIUME DEI GUAI (Paramount) | non ammesso | col. |
| 3. LA MIA TERRA (Universal) | non ammesso | sc. col. |
| 4. BABETTE VA ALLA GUERRA (Ceiad) | ammesso | sc. col. |
| 5. PLOTONE D'ASSALTO (Lux) | ammesso | b. e n. |
| 6. I CINQUE PENNY (Paramount) | ammesso | col. |
| 7. SULL'ORLO DELL'ABISSO (Ceiad) | ammesso | sc. col. |
| 8. CARTAGINE IN FIAMME (Lux) | ammesso | sc. col. |
| 9. LA MOGLIE SCONOSCIUTA (Fox) | non ammesso | sc. col. |
| 10. I COSACCHI (Euro) | ammesso | sc. col. |
| 11. I CAVALIERI DELLA MASCHERA NERA (Cinefilm) | ammesso | b. e n. |
| 12. LA LEGGENDA DI TOM DOOLEY (Ceiad) | ammesso | b. e n. |
| 13. I GIGANTI DEL MARE (Metro) | ammesso | sc. col. |
| 14. IL CAPRO ESPRATORIO (Metro) | non ammesso | b. e n. |
| 15. GATTI, SORCI E FANTASIA (Warner) | ammesso | col. |
| 16. I TRENTANOVE SCALINI (Rank) | non ammesso | col. |
| 17. MOLOKAI (Cineriz) | ammesso | b. e n. |
| 18. CITTADINO DANNATO (Universal) | ammesso | b. e n. |

essere visto come dono di Dio, può tuttavia accadere che tali mezzi sfuggano al controllo del loro Artelice, prendano il sopravvento — tendano ad esercitare uno smisurato dominio sulla persona umana.

«Sotto la pressione di un dirigismo informativo, mediante la deduzione dell'immagine e mediante l'ossessione della propaganda, l'azione congiunta della stampa, della radio, del cinema e della televisione riesce ormai a foggiane la coscienza dell'individuo a sua insaputa, invade a poco a poco tutta la sua attività e determina atteggiamenti, che vengono ritenuti spontanei».

«Uccide in altre parole ciò che di più bello c'è nell'uomo, la libertà. Un non regolato uso del linguaggio cinematografico, essenzialmente visivo perchè fatto di immagini, può portare soprattutto nei più giovani ad esasperazione della fantasia e della emotività a spesa della ragione e dello equilibrio e può arrivare a rendere molto difficile l'uso di altri mezzi di conoscenza, di informazione e di rapporto, quale il linguaggio verbale creando non piccolo ostacolo alla penetrazione ed applicazione mentale assolutamente esigito per imparare a giudicare il bene dal male, il lecito dall'illecito.

Da ultimo è acquisito che il cinema ha indotto una pericolosa tolleranza morale, avallando col contenuto dei suoi film un materialismo irreligioso, un edonismo fine a se stesso, la dissacrazione dell'amore e del matrimonio, svincolando l'uno e l'altro da ogni legame morale.

Quando il cinema è buono e quando è cattivo?

E' un problema che non si risolve con le classifiche in sede di azione pastorale. Le classifiche danno dei giudizi — e non per le sale cattoliche — che devono poi essere applicati e all'individuo — prima ancora alla comunità.

Ha la sala cattolica una funzione in questa azione di applicazione?

Sono questi interrogativi che se presi in considerazione (e penso che non possano non essere presi in considerazione) determinano da parte della sala cattolica una precisa scelta, una linea di conduzione che automaticamente le qualifica.

c) delle finalità della sala cattolica

Perchè sono sorte le sale cattoliche?

Non so a quando storicamente risalga l'apertura della prima sala cinematografica parrocchiale, e perchè. Comunque, credo di non errare pensando che allora già si fosse allineati a quanto troviamo nei documenti della Chiesa sull'argomento: «E' chiaro nella licenza parrocchiale lo scopo apostolico, mentre per la licenza industriale il motivo di apostolato viene sovente compromesso dall'interesse economico. Ora il lucro non può essere preso in considerazione

come causa motiva, anche se gli introiti sono devoluti ad opere di bene. Si deve d'altra parte, assolutamente evitare ogni forma di concorrenza commerciale tra istituti religiosi ed esercenti cinematografici industriali». (Istruz. S. Congreg. Religiosi 11-5-1953).

Non lucro, non concorrenza, ma scopo apostolico che in altri documenti viene ulteriormente precisato.

«Senza impegnarsi in responsabilità e preoccupazioni di ordine economico, l'O.C.I. C tende con ragione a fare in modo che si moltiplichino le grandi sale, attrezzate con tutti i ritrovati moderni e fortemente collegate, sia per offrire spettacoli istruttivi e

Comunicato Acec

OGGETTO: Assegni familiari.

In occasione dell'ultima riunione della Consulta nazionale SAS sono sorte divergenze di opinioni in merito alla assoggettabilità o meno del cinema parrocchiali al versamento di contributi alla cassa di gestione degli assegni familiari istituita presso l'INPS (Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale).

Sono state richieste precisazioni in merito alla Presidenza dell'AGIS, che ha fornito la seguente risposta:

«In esito alla Vostra 662 del 25 febbraio, sembra a questa Associazione debba ritenersi che i cinema parrocchiali non siano soggetti alla disciplina degli assegni familiari».

Ricordato, infatti, che sia il Ministero dell'Interno che il Ministero delle Finanze — quest'ultimo con circolare 14076 del 1. febbraio 1950 — hanno parificato l'attività del cinema parrocchiali a quella degli enti di assistenza e beneficenza, deve escludersi che essi possono trovare incasellamento automatico in una delle attività indicate dall'art. 33 del testo unico delle norme sugli assegni familiari approvato con D.P.R. 30 maggio 1955 n. 797. Il che comporta che deve trovare applicazione l'articolo 34 dello stesso testo unico, il quale dispone che i datori di lavoro che non rientrano nelle categorie elencate dall'art. 33 debbono trovare aggregazione ad una di dette categorie con decreto del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Poichè tale decreto non è tuttora intervenuto, l'obbligo del pagamento degli assegni familiari non può concretarsi, non essendo fissati né la misura degli assegni familiari né il contributo dovuto dal datore di lavoro».

ricreativi di ispirazione cristiana, sia per provocare mediante le loro richieste di film buoni, l'interesse delle case produttrici l'altro — e forse questo è lo scopo principale da raggiungere — questo programma vuole risvegliare le energie degli onesti affinché comprendano che, avendo assicurato con siffatta coordinazione un ampio sbocco ai film buoni, essi potranno occuparsi con competenza e con la necessaria preparazione, alla produzione di film di alta qualità ed assicurare così un'attività che, tutelando i buoni costumi ed imponendosi per valore tecnico, artistico ed umano, dia dei buoni risultati materiali nell'ordine industriale». (lett. Segr. Stato 27-3-1934).

Forse queste parole non erano rivolte direttamente alle sale parrocchiali, le finalità indicate nel documento sono comunque su un piano apostolico.

In numerosi altri documenti lo scopo apostolico è precisato in una preoccupazione che le sale cattoliche devono avere, di dare spettacoli adatti soprattutto alla gioventù (lett. Pont. Comm. 1-6-1953).

Nello stesso documento è sottolineato che le sale cattoliche oltre ad guardarsi dal proiettare pellicole non adatte «devono diven-

tere una scuola sussidiaria alla predicazione e di elevazione». Questo concetto — la «sala cattolica...» sia strumento di edificazione o di elevazione — era già stato compreso da Pio XI nella «Vigilanti Cura» e verrà ancora sottolineato da Pio XII nella «Miranda Prorusus».

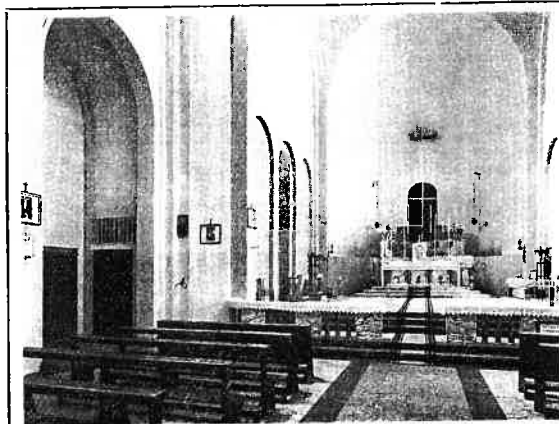
Da quanto contenuto nei documenti della Chiesa possiamo riassumere dicendo che le finalità della Sala Cattolica sono apostoliche e più precisamente devono tendere: ad offrire spettacoli istruttivi e ricreativi ad ispirazione cattolica.

ad offrire spettacoli particolarmente adatti alla gioventù, diventare sussidio alla predicazione pastorale.

strumento di edificazione ed elevazione (come dice Pio XII nella «Miranda Prorusus») «strumento di elevazione, di educazione e di miglioramento».

Ecco la sala cattolica qualificata. Una qualificazione esigita, come ho detto dal fatto che siamo cattolici dal problema pastorale che il cinema

pone dalle finalità delle sale cattoliche. E' chiaro che per un sacerdote condurre



Chiesa
del
Cuore
Immacolato
di
Maria
—
Padova

dove è stato installato un APPARECCHIO DI RISCALDAMENTO «LIESCOTHEM» costruito dalla: DE CARDENAS S.p.A. - Milano, su licenza della INDUSTRIE COMPANIE KREFELD (Germania)
Potenzialità: cal./h 300.000 - Portata d'aria: mc./h 24.000

IMPIANTI ELETTRICI E ARREDAMENTI
Corso del Popolo, 11 - PADOVA - Telefono n. 25.521

una sala cinematografica senza che questa si qualifichi, è una perdita di tempo e forse un adossarsi una non piccola responsabilità.

Le nostre sale non possono essere comuni sale cinematografiche, devono essere qualche cosa di più, un luogo da dove lo spettatore esce più buono. Ora ci chiediamo come attuare questo su un piano di esercizio.

II. INDICAZIONI PER UNA QUALIFICAZIONE

Se la sala cattolica deve essere «strumento di elevazione, di edificazione, di miglioramento» per qualificarsi come tale occorre che segua particolari indicazioni.

1° Innanzitutto, a mio avviso, la sala cattolica deve diventare ambiente.

Sappiamo quanto influo ha l'ambiente nel fatto educativo. La stessa affermazione potrebbe essere fatta parlando della sala parrocchiale che si pone su un piano educativo. Parlando di ambiente, intendo dire che la sala parrocchiale:

- deve avere un suo pubblico di cui conosce: la mentalità, la formazione, i gusti;
- deve avere un suo stile improntato a: rispetto per lo spettatore, rispetto per il cinema;
- deve avere una sua anima.

a) la sala parrocchiale deve avere un suo pubblico di cui conosce mentalità, formazione, gusti.

C'è un pubblico naturale, destinato dalla sala parrocchiale ed è quello della parrocchia in cui la sala agisce. E' il medesimo pubblico a cui si rivolge l'azione sacerdotale in genere. Quello che si accosta alla domenica nella predicazione e nelle altre funzioni e quello che non si riesce ad accostare perché in chiesa non viene per trascuratezza o per altre ragioni ma che tuttavia resta la meta dei nostri sforzi.

Di questo pubblico occorre attirare l'attenzione cercando di presentare la sala in modo aderente alla mentalità media proporzionata al grado di formazione spirituale o soprannaturale, adeguato ai gusti.

Si impone pertanto uno studio del pubblico teso ad individuare i tre elementi suaccennati. Uno studio per niente impossibile a un sacerdote attento e preoccupato della sua gente.

Un'indagine anagrafica, dandoci la divisione per ceti sociali della parrocchia, indicherà quale è la mentalità predominante; il ritmo di vita cristiana dirà del grado di formazione spirituale e soprannaturale; il maggior o minor successo di un tipo di programmazione ne indicherà i gusti.

C'è inoltre un pubblico obbligato per la sala parrocchiale indicato dai documenti pontifici e sono i giovani.

Di questo diremo più avanti. Un'osserva-

zione occorre anticipare: i giovani, i ragazzi in specie, normalmente non possono essere accomunati agli adulti.

b) La sala parrocchiale deve avere un suo stile improntato a «rispetto per lo spettatore» visto come uomo dotato di anima spirituale, tendente ad un particolare fine.

Tale rispetto porterà la sala parrocchiale a presentarsi il più dignitosamente possibile, a rispondere alle oneste attese dello spettatore, a dargli cultura e sollievo, sottolineando sempre, nel rapporto che lo spettatore crea, i valori dello spirito e dell'arte.

Lo stile della sala parrocchiale deve essere improntato anche a rispetto per il cinema. Il modo con cui avvengono certe proiezioni sono una profanazione del cinema. Come pure profanazione sono certi prodotti che fanno dubitare della completezza umana dei produttori e registi, o suppongono privi di capacità di intendere e di voler gli spettatori.

Nell'uno e nell'altro caso comunque offensivi.

Purtroppo tale prodotto ha larga ospitalità nelle nostre sale, favorito dal fatto che apparentemente si mantiene su un piano moralmente innocuo, ma solo apparentemente.

Deve sfatarsi la diceria che alle sale parrocchiali si possono dare le cose più sceme che la cinematografia produce avvallando in certo modo tale indirizzo di produzione. Abbiamo finalità altissime da perseguire che nessuno ha.

Esigiamo di conseguenza.

c) La sala parrocchiale deve avere una sua anima. Ed è il sacerdote che incarna le finalità della sala parrocchiale, le richiama continuamente al suo pubblico e le attua.

Con presenza di anima, il sacerdote

— deve condizionare un particolare contegno da parte del pubblico (chianate, maleducazione, non possono essere tollerate in una sala parrocchiale;

— deve sottolineare o giustificare la proiezione di opere di particolare valore morale;

— deve fare della sala, sempre con somma intelligenza, ma decisamente, un sussidio al suo apostolato.

Ecco perché non è possibile affidare la sala parrocchiale a un laico, nemmeno con semplice incarico di programmazione. La responsabilità di una sala parrocchiale è una responsabilità che si assolve con una presenza effettiva non con una presenza delegata.

2° Un secondo mezzo offerto alla sala cattolica per raggiungere una qualificazione e assolvere le sue finalità, è la programmazione.

Già parecchie cose ho detto su questo argomento trattando altri punti. Ricordo solo che è soprattutto attraverso la program-

mazione che la sala cattolica raggiunge le finalità per cui è sorta

- offrire spettacoli istruttivi e ricreativi a ispirazione cristiana;
- offrire spettacoli particolarmente validi per la gioventù;
- essere strumento di educazione, di elevazione, di miglioramento.

Non insisto tanto sulla necessità che la programmazione delle nostre sale sia moralmente positiva. E' troppo ovvio per sacerdoti.

Piuttosto insisto a che la normale programmazione tenda ad un miglioramento del gusto dei nostri spettatori, sia pure embrionalmente, sottoponendo alla loro visione opere il più possibile valide.

Nel far questo si incontreranno ovviamente delle difficoltà, superabili comunque con un po' di buona volontà.

Alcune norme indicative.

(a) affinché la programmazione sia elemento di qualificazione, non può evidentemente essere improvvisata. Deve essere accuratamente studiata tempo prima, cercando (ed è possibile farlo) di seguire un filo conduttore (come ad esempio, l'uomo in genere, la famiglia, la società, ecc.) opportunamente sviluppato con un intelligente susseguirsi di film di vario genere.

b) Qualora si proiettassero opere particolarmente impegnate, cosa saggia sarebbe preparare l'opinione pubblica con adattamento di informazioni che suscitino la curiosità, crei un interesse e guidi l'attenzione.

Azione che può andare dal bollettino parrocchiale al foglio esplicativo da distribuire alla porta della Chiesa (e non ci sarebbe nulla di sconveniente posto quanto abbiamo detto) e ad altre iniziative che ognuno può trovare. Necessità che la sala cattolica appoggi film di questo genere.

(c) In qualche occasione è da augurarsi che il sacerdote brevemente illustri prima della proiezione l'opera filmica, sottolineando i particolari pregi e illustrando i punti oscuri.

d) La fase più delicata della programmazione non è comunque quando questa viene proiettata ma quando questa viene stabilita.

A questo proposito dovrei parlarvi della tecnica della programmazione dicendovi della necessità di variare i generi, di tener conto dei periodi alti e bassi come frequenza di pubblico e di altre cose. Ma si andrebbe per le lunghe.

Vi dico solo che per questi problemi tecnici c'è un organo di competenza indiscutibile, ed è il SERVIZIO ASSISTENZA SALE, il quale pur con molti difetti è sempre il più qualificato a trattare questi problemi.

3° Un terzo modo con cui la sala parrocchiale assume una sua fisionomia è il pre-

occuparsi degli spettacoli per ragazzi.

«Al fine di arginare tanto male, molti sacerdoti in cura di anime, preoccupati di difendere il gregge loro affidato e convinti di dover opporre al cinema immorale spettacoli sani ed educativi, si sono assoggettati a gravi sacrifici per aprire in Parrocchia o nell'Oratorio una sala cinematografica».

CONSULTA NAZIONALE

SAS

Nei giorni 22-23 febbraio si è riunita presso la «Domus Mariae» in Roma la Consulta nazionale dei Servizi Assistenza Sale cui hanno partecipato, oltre alla Presidenza nazionale ACEC, i responsabili, direttori e consulenti tecnici dei SAS regionali del Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia e Romagna, Umbria, Lazio e dei SAS diocesani di Milano, Bergamo, Mantova, Treviso, Vicenza, Verona.

Hanno formato oggetto di particolare esame i problemi relativi alla definizione di un contratto nazionale per la distribuzione di film pubblicitari nelle sale associate. A tal proposito la Consulta, dopo aver discusso nei dettagli le proposte avanzate da alcune Società interessate all'acquisizione di un listino di sale parrocchiali e dopo aver ribadito alcuni principi che devono essere alla base dell'accordo nazionale, ha assunto un orientamento di massima verso una delle Società proponenti.

In merito ai problemi connessi all'entrata in vigore della legge «erga omnes» e ai conseguenti riflessi sull'applicazione dei contratti collettivi nazionali e degli accordi economici per i dipendenti degli esercizi cinematografici, i membri della Consulta sono stati messi al corrente degli orientamenti assunti per quanto riguarda l'esercizio cattolico.

È stata poi particolarmente esaminata la situazione del «piccolo» e «minimo» esercizio. In conseguenza del limitato numero di sale che hanno richiesto ed ottenuto il certificato di appartenenza al P.E. e in attesa che si creino i presupposti per una reale applicazione dell'accordo stipulato a favore delle sale appartenenti a detta categoria, la Consulta ha deciso di concentrare per ora gli sforzi soltanto sul «minimo» esercizio proponendo, al riguardo, soluzioni tendenti ad alleggerire la precaria situazione in cui versano le sale a bassissimo potenziale economico.

I lavori si sono conclusi con un particolareggiato esame sull'andamento dell'accordo nazionale per i cinegiornali.



SAN PAOLO FILM

VIA TRIESTE, 23 PADOVA
TELEFONO 30-0-82
C.C.P. 9/11849

Presenta in 16 mm. i film del mese

| | |
|--|---------------------------|
| Lunga linea grigia | Ascoltami |
| Tecnicolor | Cinemascope |
| Orlando e i paladini di Francia | El Alamein |
| Cinemascope-Eastamancolor | Cinemascope |
| Conte Aquila | Mano dello straniero |
| Meravigliose avventure di Guerrin Meschino | |
| Romanzo di un giovane povero | |
| Domani è troppo tardi | S.O.S. Lutezia |
| Don Camillo | Zia d'America va a sciare |
| Ritorno di Don Camillo | |
| Don Camillo e l'on. Peppone | |

Ogni settimana un film nuovo

Ogni mese un film CINEMASCOPE e a COLORI

tica a cui il popolo e soprattutto la gioventù potesse accedere senza pericoli» (Leti. pont. comm. 1-6-1953).

Su che è un problema di non facile soluzione, ma non può essere trascurato.

E' assolutamente indispensabile che la sala parrocchiale faccia la protezione domenicale per i ragazzi. Una nostra decisa e coordinata azione in questo senso potrebbe portare a risultati insperati in tale settore tanto delicato della cinematografia.

Il problema è allo studio di organismi nazionali e internazionali. Non so a quali conclusioni arriveranno. E' certo però che su un piano di concretezza, coloro che sono nelle migliori condizioni per avviare il problema ad una soluzione siano ancora noi gestori di sale parrocchiali. Inutile ripetervi che anche in questo settore valgono le regole sopra viste:

a.) ossia creare un ambiente adatto ai ragazzi (non lasciare che essi stessi lo creino) che abbia il suo pubblico, il suo stile, la sua anima.

b.) Occorre creare un interesse attorno all'iniziativa presso l'opinione pubblica della Parrocchia, in collaborazione con le varie associazioni, e là dove è possibile, con le scuole.

c.) Occorre aiutare il giovane spettatore a vedere il film, educandolo a neutralizzare gli influssi meno positivi che anche pellicole innocue contengono (come l'eccessiva sollecitudine della fantasia, lo svisamento della realtà, l'aspezzatura del sentimento, ecc.).

A questo scopo sarebbero utilissime delle brevi lezioni o conversazioni da tenere prima o dopo la proiezione, in cui si introduce il ragazzo nel mondo del cinema. Allora basta un'informazione con cui si chiariscono alcune tecniche di ripresa, per diminuire la carica e riportarla a giuste proporzioni.

Vorrei che la collaborazione del primo decennio della nostra Associazione che ha visto il nascere e l'affermarsi numerico delle sale parrocchiali, segnasse l'inizio di una azione decisa da parte nostra per la soluzione del grave problema degli spettatori per ragazzi.

Ogni sala cattolica deve farsi un dovere di dare un valido contributo inserendo nella propria attività spettacoli per ragazzi la domenica e nei giorni festivi secondo la metodologia sopra indicata.

L'Associazione, opportunamente coordinando la sua azione con altri enti ed istituzioni interessati al problema:

- 1.) organizza efficienti servizi di segnalazioni di film adatti ai ragazzi;
- 2.) appoggi organizzando attraverso i S.A.S. le sale che si interessano del problema;
- 3.) si faccia promotrice di un'azione di sen-

sibilizzazione presso le competenti autorità perchè in maggior considerazione venga tenuto il delicato problema;

4.) cerchi con decisa azione di essere presente negli organismi che si occupano della cinematografia per la gioventù.

4. Un ultimo mezzo a disposizione del sacerdote per qualificare la sua sala è il circolo culturale cinematografico. Sono ancora i documenti della Chiesa che lo dicono.

Nella lettera della Segreteria di Stato del 13-12-1956, al Presidente dell'O.C.I.C. così è detto:

« Qualificare e diffondere una vera cultura cinematografica è un compito al quale i cattolici si applicano già in numerosi paesi.

Così facendo essi continuano le tradizioni della Chiesa, che è indipendente dalle forme particolari e transitorie di civiltà, ma sempre pronta a favorire i genuini progressi delle arti e delle scienze. E se è vero che il film offre al mondo odierno nuove possibilità di espressione artistica o di educazione collettiva, i figli della Chiesa sono preparati più di qualsiasi altro per orientarlo verso il suo vero fine e preservarlo dai pericoli di errore e di devianamento. Forti di questo sano ottimismo che rendeva già l'Apostolo aperto "a tutto ciò che è giusto, tutto ciò che è puro... tutto ciò che è degno di elogio" (Fil. 4, 8), essi sosterranno con fermezza che non vi è cultura, in quella del cinema, come in ogni altro settore, che non debba mettersi "al servizio dell'uomo, ed essergli di aiuto a mantenere ed attuare l'affermazione di se stesso nel sentiero del retto e del buono ».

In applicazione di questi principi bisogna augurarsi che si moltiplichino nelle scuole come nelle associazioni di giovani e di adulti, in forme adatte ai diversi paesi e ai diversi ambienti sociali, questi gruppi di cultura cinematografica, che sono argomenti del vostro incontro. Per lo sviluppo del senso critico, per l'affinamento del gusto e l'elevazione del livello culturale, questi gruppi possono rendere immensi servizi, essi insegnano a non subire passivamente lo svolgersi di un film — grazie alla "energia spirituale" e alla "riserva interiore" di cui ha parlato il S. Padre — a scoprire, attraverso un linguaggio d'immagini meglio comprese, i valori estetici, culturali e morali del film: in una parola, a giudicarlo e ad usarne come uomini e come cristiani ».

Richiamando a tali attività culturali Pio XII così si esprime nella Miranda Piorsus: « Dette iniziative se, come speriamo, seguono i retti principi didattici ed educativi, non soltanto meritano la nostra approvazione, ma anche il nostro vivo incoraggiamento; perciò desideriamo che vengano introdotte nella scuola di ogni or-

dine, nelle associazioni di Azione Cattolica e nelle Parrocchie».

Tale attività perché veramente qualificata la sala deve essere indirizzata a scopi ben precisi.

Sono chiaramente indicati nei passi dei documenti sopra citati

« Lo sviluppo del senso critico attraverso la scoperta dei valori estetici, culturali e morali del film, affinamento del gusto ed elevazione del livello culturale, insegnare a non subire passivamente lo svolgersi dell'opera filmica ». E' sommariamente importante che ogni responsabile rifletta su tali finalità che devono guidare l'attività culturale al fine di evitare pericolose deviazioni.

Essa non deve creare un'eco di « patiti del cinema » né una scusa per fare prediche. Sono un mezzo di educazione dello spettatore perché possa « giudicare ed usare il cinema come uomo e come cristiano ».

Educazione che deve avvenire attraverso una migliore comprensione del linguaggio proprio del film che è linguaggio di immagini.

Come nasce, si organizza ed agisce un circolo culturale cinematografico in una Parrocchia.

Penso che vi possa interessare avere alcune note sul come nasce, si organizza ed agisce un Circolo culturale cinematografico in una Parrocchia.

Prima di esporvi alcune idee sull'organizzazione e sul funzionamento di un circolo, preciso che quanto verrà dicendo rappresenta una meta da raggiungere. E' evidente che gli inizi di un'attività culturale in una Parrocchia non possono essere stabiliti su uno schema standard. Ogni località ha le sue particolari esigenze circa il modo di varare un'iniziativa. Credo comunque che un modo valido e passabile in ogni luogo sia di iniziare con saltuarie discussioni su film di particolare interesse appositamente proiettati oppure di normale programmazione.

UNA FREMESSA. Ogni circolo dev avere una sua fisionomia che è data dalle diverse esigenze psicologiche sociali e d'ambiente dei componenti il circolo stesso, esigenze valide anche parlando di un circolo generico (come nel nostro caso) fatto di pubblico indifferenziato.

Resta pure inteso che gli indirizzi ideologici e metodologici devono essere quelli indicati dall'autorità ecclesiastica attraverso il Centro Cattolico Cinematografico che allo scopo ha creato il Centro Studi Cinematografici. Quanto vi verrà dicendo segue sostanzialmente gli indirizzi metodologici propri del Centro Studi Cinematografici a cui pure bisognerà rivolgersi per avere i sussidi necessari al funzionamento di tale attività.

1. - Come nasce un circolo cinematografico

in una Parrocchia

a) Creare un'esigenza, sensibilizzando un determinato settore della popolazione con: - discussioni sulla bontà ed utilità di tale iniziativa;

- con proiezioni sondaggio per constatare la reazione del pubblico a cui vogliamo arrivare con l'iniziativa stessa.

b) Fare un'intelligente propaganda, tenendo conto di questi fattori:

- la sensibilità del pubblico per dare il tono alla propaganda (diversa sarà se rivolta a studenti piuttosto che a lavora-

tori);

- il fine che vogliamo raggiungere con questa iniziativa, fine che deve essere chiaramente dichiarato in sede di propaganda, perché chi si iscrive ai nostri circoli deve sapere quali fini vogliamo raggiungere;

- un programma che tenga conto delle particolari esigenze del pubblico a cui è destinato, pur senza seguirne i gusti deteriori.

Molti sono i modi di propagandare l'iniziativa di un Circolo culturale cinematogra-

SELEZIONE

« FILMIS »

L'Ufficio Cattolico Internazionale del Cinema (OCIC) ha pubblicato il primo numero del bollettino « Filmis » per le pellicole destinate alle missioni. « Filmis » è un bollettino che tende innanzi tutto a segnalare pellicole morali per le cristianità di nuova formazione. Da informazioni circa l'argomento e la finalità delle singole pellicole; indica per quale tipo di pubblico è dato il film, quale è il suo valore didattico e ogni altra informazione che possa risultare utile. Il primo numero recensisce otto film.

« CINEMA E DOCENZA RELIGIOSA »

La Rivista catechistica « Via Verità e Vita » ha pubblicato un articolo di Don Luigi Pignatiello, Delegato regionale ACEE della Campania, dal titolo: « Cinema e docenza religiosa ».

FILM PER LA GIOVENTU' AL FESTIVAL DI BERLINO

Al X° Festival Internazionale del Film, che avrà luogo a Berlino dal 24 giugno al 5 luglio, una giuria composta da personalità tedesche assegnerà un premio speciale ai film per la gioventù. Nel corso di speciali spettacoli, riservati ai ragazzi, verranno proiettati i film adatti per la gioventù.

RINNOVO CARICHE ALL'AGIS

L'11 marzo si è riunito a Roma il Consiglio Generale dell'AGIS. Al termine dei lavori è stato approvato per acclamazione il rinnovo del mandato al Presidente Gemini ed ai Vice Presidenti Suvini e Cilenti, restando convenuto di indire la prossima assemblea ordinaria nella primavera del prossimo anno.

STAMPA

ELEZIONE DELLE CARICHE SOCIALI ALL'ANEC

L'Assemblea Generale dell'Associazione Nazionale Esercenti Cinema ha tenuto in sua sessione ordinaria il 10 marzo a Roma. L'Assemblea ha approvato per acclamazione la conferma dell'ing. Barattolo alla Presidenza dell'ANEC per il biennio 1960-61. Sono stati eletti Vice Presidenti: Arturo Arena, Bruno Ventavoli, Riccardo Castellani, Giovanni Amati, Giuseppe Spiaggia.

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO DI REGGIO EMILIA

Il Bollettino diocesano n. 6 (novembre-dicembre 1959) di Reggio Emilia riporta la lettera pastorale « Il Semaforo » indirizzata da S.E. Rev.ma Mons. Beniamino Socche alla diocesi. Largo spazio è dedicato, nella lettera pastorale, ai problemi del cinema.

RIUNTA COMMISSIONE CONSULTIVA

Sotto la presidenza del Ministro Tupini si è riunita a Roma la Commissione Consultiva per la Cinematografia. L'ordine del giorno recava la formulazione del prescritto parere sulla nomina dei comitati di esperti, sull'utilizzo dei buoni di esonero e sulle richieste relative al fondo di cui all'art. 24 della legge 31 luglio 1956.

« ALMANACCO DELLO SPETTACOLO 1959 »

E' uscito in questi giorni « L'Almanacco dello Spettacolo 1959 » edito dall'Istituto del Dramma Italiano per i tipi delle Edizioni dell'Ateneo sotto gli auspicci del Ministero del Turismo e dello Spettacolo a cura di Egidio Ariosto, Giovanni Calendoli e Bruno Marini. Il volume comprende otto capitoli dedicati alla prosa, alla lirica, alla danza, alla rivista, al jazz, alla canzone, al cinema, alla televisione ed è illustrato da tavole fuori testo e da fotografie.

grafico. La più produttiva si è dimostrata quella di indirizzarsi direttamente alle persone che ci interessano, mediante lettera che parli delle cose succennate.

2. - Come si organizza un circolo cinematografico in una Parrocchia

a) Persone - occorrono: un presidente, un segretario, un amministratore tutti sotto la guida di un assistente ecclesiastico che deve essere il vero responsabile del circolo culturale.

A quelli, potendolo, sarebbe ottima cosa aggiungere collaboratori convinti (la convinzione si può operare attraverso le discussioni di cui si diceva per creare un'esigenza);

b) Sile: regulari iscrizioni, scrupolosità nel seguire il programma fissato, dignità di proiezione, di locale.

2. - Come agisce un Circolo Cinematografico in una Parrocchia

Poche cose si richiedono ma molto importanti:

a) periodicità chiaramente stabilita;

b) fedeltà nel seguire un metodo, soprattutto nel dibattito per il quale vi propongo il seguente: presentazione del regista, inquadramento del film nell'epoca nel genere, ecc. nella corrente del passato, proiezione, discussione che segua canoni ben precisi;

c) per questo occorre: un presentatore, un direttore di dibattito (che può essere lo stesso presentatore), un consulente ecclesiastico che sia sempre presente e che intervenga tutte le volte che si ritiene opportuno un chiarimento d'ordine teologico e morale.

4. - Norme sul dibattito
Il dibattito è il modo scelto nell'attuare l'opera di formazione dello spettatore, finalità principale di questa attività.

Il termine indica chiaramente una metodologia a cui è essenziale l'attiva partecipazione del pubblico.

Niente soliloqui, ma aperta discussione. Ogni dibattito perché sia funzionale avrà una sua fisionomia dalla diversa formazione culturale dello spettatore medio cui si riferisce.

Tutti i dibattiti però, a qualunque pubblico indirizzato dovranno tendere: alla formazione dello spettatore, attraverso la comprensione (più ampia possibile) del film proiettato.

E' assolutamente indispensabile che il mezzo sia « il film visto » e non considerazioni varie cui il film può dar luogo.

Diversamente si sarebbe fuori della metodologia del Centro Studi e ben lontani da quell'educazione « a giudicare ed usare del film come uomini », di cui parla il documento sopra citato.

Per questo senza voler fissare il dibattito su uno schema standard suggeriamo al-

cuni momenti attraverso i quali dovrebbe passare un dibattito:

a) innanzi tutto il dibattito dovrebbe tendere ad indagare come il pubblico ha visto il film, che cosa ha capito, quali i momenti principali della narrazione filmica invitando a documentare, rifacendosi al film visto, l'interpretazione narrativa che viene data;

b) individuare il filone narrativo del film ed invitare lo spettatore a scoprire quali sono gli elementi che sovragegnano nel film la vicenda drammatica, elementi che debbono essere documentati dal film;

c) concludere questa prima parte di individuare il tempo dell'opera proiettata;

d) passare poi alle valutazioni estetica, sociologica, morale.

Per la prima (estetica) con un pubblico meno preparato si incontreranno certamente notevoli difficoltà.

Va comunque tentata anche se in forma embrionale, invitando il pubblico a rendersi conto del perché il film è definito bello o brutto, se veramente è bello o brutto, se stanca o avvince, ecc.

Più facili potranno risultare le altre valutazioni sociologiche e morali, nel condurre le quali occorre però badare che il discorso deve essere fatto sempre in intimo rapporto con il film visto. Esse potrebbero essere queste linee.

per la valutazione sociologica sarà bene avvitare il pubblico a rendersi conto di alcuni problemi:

— il regista crea un rapporto tra il pubblico e la sua opera filmica (è nella natura stessa del cinema che è un linguaggio); — tale rapporto sollecita un'adesione o crea una rottura?;

— quali i riflessi di tale rapporto sullo spettatore: di adesione o di rottura?

Per la valutazione morale chiedersi se: il contenuto, la realizzazione e il rapporto con lo spettatore sono morali, ossia non solo se non sono contro la legge divina ed umana, ma se sono su una linea costruttiva e della persona umana e del rapporto che lega l'uomo a Dio ed al suo prossimo.

A conclusione vorrei suggerire considerazioni chiaramente emerse dai documenti pontifici presi in esame ed alcune indicazioni direttive della nostra attività:

a) la sala cattolica è mezzo di apostolato sussidiario all'azione pastorale, strumento di formazione ed elevazione;

b) essa è affidata alla responsabilità e alla sensibilità del sacerdote;

c) destinazione naturale (anche se non esclusiva) è il pubblico dei ragazzi e dei giovani.

Per questo mi sembra che la sala cattolica debba:

1. sempre stare al di fuori di un clima di concorrenza commerciale;

2. debba affrontare e fare ogni sforzo per risolvere il problema degli spettacoli per la gioventù;

3. debba farsi promotrice di un'azione di formazione del pubblico, inizio ad una attività culturale secondo gli indirizzi del Centro Studi Cinematografici con cui deve strettamente collaborare.

Cose vecchie forse, quelle che ho detto. Facciamo in modo che diventino nuove attuandole.

«Relazione tenuta dal M. R. Don Francesco Ceriotti, Del. Reg. Acec per la Lombardia, nel Convegno del Decennio dell'Acec a Roma»

ATTIVITA' ALL'ESTERO DELLA CINETECA ITALIANA

Nel 1959 la Cineteca Italiana ha organizzato all'estero manifestazioni retrospettive dedicate al cinema italiano che si sono svolte presso gli istituti italiani di cultura sotto gli auspici della Direzione Generale delle Relazioni Culturali per l'Estero. Manifestazioni hanno avuto luogo in Germania, Svezia, Portogallo e Libano.

UDIENZA PONTIFICIA AI PRODUTTORI DEL FILM «BERNADETTE DE LOURDES»

Il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale i produttori cinematografici francesi G. de la Grandière e Robert Darène. Giovanni XXIII si è interessato del film ora in lavorazione dal titolo «Bernadette de Lourdes», augurando che esso risponda pienamente all'alto argomento e costituisca un adeguato omaggio alla vita e alla eletta figura della Santa confidente della Vergine Immacolata.

STUDI E RICERCHE SUI MEZZI AUDIOVISIVI

Dal 13 al 26 marzo scorso si è svolto a Milano, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, un seminario di studi e ricerche sociologiche sui mezzi audio-visivi negli Stati Uniti, con particolare riferimento all'Italia e ad altri Paesi. L'Università Cattolica del Sacro Cuore ha bandito un concorso nazionale per universitari allo scopo di scegliere le trenta persone da ammettere al seminario di studi e ricerche. Il seminario si prefigge, tra l'altro, di stabilire: quale è la diffusione dei mezzi di comunicazione di massa, quali scopi si propongono, in che modo essi formano l'opinione pubblica, con quale tramite agiscono.

PROBLEMI DEL MOMENTO

Film speciali per ragazzi o film che vadano bene per tutti?

«Sempre più complesso e difficile si presenta il problema dei film per ragazzi: film speciali per essi, o film, invece, che vadano bene per tutti grandi e piccoli? Ecco un quesito che non è facile da risolvere. Su questo tema è interessante quanto osserva l'autorevole critica A. Lanocita.»

Perplexità e pentimento, per noi, quando si è indotti a sentenziare, a proposito di certi film, che piaceranno ai ragazzi. Non dovremmo essere perentori (né su questo né su altro, ma su questo il meno possibile); in fondo, che cosa ne sappiamo, sulle preferenze dei ragazzi? Siamo lontani da essi come dai marziani, mille anni luce. E, prima di tutto, fra gli errori in cui si cade, quando si dice «i ragazzi», il più marchiano è appunto questo, dire «i ragazzi», confondendo, in una genericità sempliciana, bambini e giovinetti, i sei anni e i quattordici, come se non li dividessero muraglie e fossati, cioè gusti antitetici.

CASI DI COSCIENZA

Nessuno ha risolto in modo definitivo questo problema della cinematografia per l'infanzia. Forse s'è fatto male a lasciare che se ne occupassero gli insegnanti, i quali, avendo il compito di istruire e di educare i giovani, mal si intendono del modo di divertirli; e anche questa è soltanto una mezza verità, perché gli insegnanti vivono ogni giorno con gli allievi, e non c'è dubbio che li conoscano, pur nel gelo dei rapporti fra cattedra e banchi. Ma la mezza verità, almeno, resta, nel senso che la pedagogia conduce alla didattica e la didattica presuppone la lavagna; se una cosa è certa è appunto questa, che ai ragazzi lo schermo diventa odioso quando si legittima il sospetto che esso sia un succedaneo della lavagna.

Frequentando i frequentatori dei cinematografi, in tanti anni di cronaca, abbiamo appreso che le reazioni dei giovanissimi sono le più difficili da prevedere e da catalogare. I film specialmente destinati ad essi, secondo criteri che presuppongono la meraviglia dell'irreale, cioè la fiaba o la esaltazione dell'ardimento, cioè l'avventu-

ra, sono assai spesso accolti dagli interessati con opaca indifferenza. La più fondata argomentazione è che i ragazzi nutrano antipatia per quei film proprio perché sono destinati ad essi, ossia perché avvertono limitazioni, esclusioni, edulcorazioni che muovono dal principio di un loro differente modo di capire, rispetto agli adulti, cioè di un'inferiorità intellettuale. E' presumibile che l'antinomia fra i ragazzi e i film per ragazzi si accentui alle nostre latitudini, mediterranee, propizie alle precocità; sappiamo di certe pellicole predilette dall'infanzia nordica e respinte dalla nostra.

Assiomatico, almeno in Italia, è che, dai dieci anni in su, i ragazzi preferiscono i film dei grandi. Molti dei quali, se non moltissimi, possono essere loro mostrati senza pericolo di guasto morale, mentre altri non pochi li turberebbero, per l'imperfetta assimilazione, per l'inadeguatezza del senso critico, per la ricettività eccessiva che sono proprie della loro età, alla quale fa difetto l'esperienza, crivello che divide vero da falso, bene da male. Il problema dello spettacolo cinematografico da consentire o da negare ai ragazzi è, da noi, ancora più complesso che altrove. C'entrano innumerevoli casi di coscienza. Condurli a vedere film che si esprimono con linguaggio apertamente puerile significa, spesso, mortificarli; escludere le nostre è impossibile, per gli altri film; e altrettanto impossibile eliminare per essi il cinematografo, nato e sviluppato proprio come svago tipicamente giovanile.

Non c'è possibilità di uscirne: i ragazzi devono poter vedere certi film e non certi altri. Ci piacerebbe se i certi del «sì» fossero di quelli fatti apposta per migliorarli i buoni e correggere i meno buoni; e si può ottenere questo, a condizione che, appagando le nostre esigenze, i film appagassero anche le loro. E' maledettamente difficile conciliare le due cose. Assai più facile attuare pellicole «sui» ragazzi che «per» i ragazzi; tanto è vero che, anche in Italia, se ne fanno molte delle prime e pochissime delle seconde. Ma considerate i film sulla adolescenza: si riferiscono a torbidi aneliti di giovanissimi precocemente marcati, al punto che gli stessi piccoli interpreti sono esclusi, per legge, dalle sale in cui avven-

gono le proiezioni. Più di un attore non ancora sedicenne è stato fermato sulla soglia di un cinema che presentava un film vietato ai minori, benché di quel film egli fosse il protagonista. Lecito trasformarsi in personaggio corrotto, non lecito vedersi sullo schermo.

Ed è anche innegabile che le sale cinematografiche diffidano dei film per ragazzi come del bacillo del tifo. Li evitano, ovviamente, non perché siano brutti, i criteri estetici non interessano agli esercenti, ma perché sono — o suppongono che siano — poco redditizi. Per esempio, dove vanno a finire i film proiettati alla Mostra veneziana, nella sezione « per ragazzi »? Molti di essi riscuotono elogi, scappellate e premi di metallo nobile; ma non varcano le soglie dei cinematografi. Gli esercenti sanno che i grandi li sdegnano, ma anche i loro figli. I quali si rifiutano di costituire un mondo a parte; desiderano sentirsi invitati e accolti in quello dei grandi, anche se è proibito. Anzi, proprio perché è proibito, se dobbiamo dirla com'è.

VEICOLO DA GUIDARE

I legislatori italiani si sono occupati di questo problema meno di quanto dovrebbero. Essi hanno vagamente classificata la cinematografia per ragazzi, dopo averne discusso per sette anni in Parlamento, nella dizione « film per la gioventù »; l'hanno protetta con una legge che non soddisfa nessuno, e per di più praticamente non operante; e hanno lasciato ai pochi esperti, quasi sempre del campo scolastico, il compito di « dibattere ». Dibattere non basta: se protezione va data dev'essere pratica, affidata a facilitazioni tali da invogliare i produttori a mettere assieme i film che appaughino il pubblico infantile e, insieme le esigenze formative. Il « Centro nazionale dei film per la gioventù » si propone di tener vivo questo problema, e proprio in questi giorni, sotto la direzione di Luigi Volpicelli, ha iniziato la pubblicazione di un suo « Bollettino » che chiede collaborazioni ed aiuti agli enti, agli educatori, ai produttori, ai genitori ai quali preme il destino della nuova generazione.

E a chi non preme? La nuova generazione è ancora noi stessi, è ciò che ci continua. Sembra addirittura assurdo che appelli siano necessari, per questo o per ogni altro problema relativo ai domani dei figli. Il cinema è un veicolo di sensazioni che possono essere, a seconda che siano indrizzate, veleno o farmaco. Se le anime dei giovani si appannano, non c'è deterivo che le elimini le macchie.

(Da « L'Avvenire d'Italia »)

CORSO PER ANIMATORI DI CINECLUBS PER RAGAZZI

L'Ente Nazionale per la protezione morale del fanciullo, coadiuvato dall'Istituto che si occupa in particolare dei rapporti tra i ragazzi ed il cinema, ha istituito a Firenze un corso di conversazioni per animatori di Cineclubs per ragazzi. Le conversazioni avranno per oggetto i seguenti temi: tecnica cinematografica, critica estetica, problema pedagogico del film per ragazzi, aspetti psicologici del cinema per la gioventù, i ragazzi di scuola elementare e di scuola media di fronte al cinema, metodologia critica, esperienza di cineclub.

DIBATTITO SULLA CENSURA CINEMATOGRAFICA

Il 27 febbraio ha avuto luogo a Roma presso il « Circolo della Stampa » a Palazzo Marignoli, un dibattito sulla censura cinematografica al quale hanno partecipato deputati, magistrati, avvocati, produttori e giornalisti cinematografici. Il dibattito è stato diretto dal Presidente della IV^a Sezione del Consiglio di Stato, prof. avv. Carlo Bozzi.

UDIENZA PONTIFICIA AI REALIZZATORI DEL FILM SU CRISTO

Il Papa ha ricevuto in udienza il sacerdote Modest Ruiz de Castroviejo, Consigliere nazionale del Segretariato della Commissione Episcopale Spagnola per il cinema, la radio e la televisione. Don Ruiz ha informato il Pontefice dell'attività della Commissione e del proposito di realizzare quanto prima un film a carattere storico sulla vita di Gesù Cristo, per cui è stata chiesta la consulenza scientifica del Pontificio Istituto Biblico e dell'Abate Ricciotti; successivamente ha presentato i realizzatori del film « Il Re dei Re ».

FILM PER LA FILMOTECA VATICANA

Il film francese « Tu es Pierre » ed il documentario girato a Colonia nel settembre del 1956 in occasione del radio messaggio di Pio XII ai cattolici tedeschi per il 77° « Katholikentag », sono le due prime pellicole straniere entrate a far parte della Filmoteca Vaticana, istituita da S.S. Giovanni XXIII nello scorso novembre. Altre documentazioni sono già in possesso della Filmoteca, e tra queste vi sono alcuni brevi inserti filmati risalenti al tempo di Leone XIII, copie di film e registrazioni di riprese televisive eseguite in Vaticano e attinenti soprattutto all'attività dei Pontefici e della Chiesa nel secolo XX, ed alcune altre opere di alto livello storico e culturale.

S. A. S.

Film ammessi alla programmazione nelle Sale Cattoliche della Regione

ANNIBALE (A) — Film in cinemascopio a colori — Origine: Italiana — Genere: Storia romanizzata — Produzione: Liber Film — Distribuzione: Euro International Films — Durata: ore 1.20, 4 rulli — Regia: Maurizio Delbar — Interpreti: Noéi Noël, D. Grey — Argomento: un giovane aristocratico si è innamorato di una ragazza di famiglia piccolo borghese. Questa vuol cedere all'altezza della situazione. Di qui la comicità della vicenda — Forma: una buona comicità scorre lungo tutta la vicenda. Niente di speciale. Discreta la regia, la interpretazione e la scenografia — Commercialità: discreta.

APACHE TERRITORY (A) — Film in bianco e nero normale — Origine: Stati Uniti — Genere: western — Produzione: Columbia Pictures — Distribuzione: Altinia Film — Lunghezza: m. 2200, 4 rulli — Regia: Ray Nazarro — Interpreti: Rory Calhoun, Barbara Bates, Leo Gordon, John Delmer — Argomento: un gruppo di persone è assediato dagli indiani: l'audacia e la tattica di un avventuriero riesce a salvarne la maggior parte, mentre altre periscono vittime dei selvaggi — Forma: si tratta di un western senza pretese — Commercialità: discreta.

APARAJITO (L'invitto) (T) — Film normale in bianco e nero — Origine: Indiana — Genere: dramma psicologico — Produzione: Little Cinema Calcutta — Distribuzione: Globe Film — Lunghezza: m. 3110, 5 rulli — Regia: Satyajit Ray — Interpreti: Pinaki Sen Gupta, Kanu Banerjee, Subadh. Ganguly — Argomento: è la storia di una famiglia indiana. Quando muore il padre la vedova rimane sola con il figlio e senza risorse. Ma la povera donna fa di tutto per dare al figlio la possibilità di studiare dimenticando sé stessa, mentre il figlio non si rende conto dei sacrifici della madre. Quando riesce a capire è troppo tardi: la madre è morta. — Forma: Il film, che ha avuto numerosi riconoscimenti per il suo notevole artistico, è soffuso di delicata poesia e si distingue per l'interessante ambientazione e l'accurata scenografia — Commercialità: ottimo per cineforum.

A PIEDI... A CAVALLO... IN AUTO-MOBILE (T) — Film normale in bianco e nero — Origine: Francese — Genere: ro-

mico — Produzione: Cino Del Duca, Prod. Cin. Europe — Distribuzione: Variety Film — Durata: ore 1.20, 4 rulli — Regia: Maurice Delbar — Interpreti: Noéi Noël, D. Grey — Argomento: un giovane aristocratico si è innamorato di una ragazza di famiglia piccolo borghese. Questa vuol cedere all'altezza della situazione. Di qui la comicità della vicenda — Forma: una buona comicità scorre lungo tutta la vicenda. Niente di speciale. Discreta la regia, la interpretazione e la scenografia — Commercialità: discreta.

ARCHIMEDE, LE CLOCHARD (A) — Film normale in bianco e nero — Origine: Italo Francese — Genere: commedia — Produzione: Filmsonor, Inter-mundial, Jolly — Distribuzione: Titanus — Lunghezza: 4 rulli — Regia: Grangier — Argomento: narra le vicende grottesche e comiche di un vecchio mendicante che vive di espedienti e se ne infischia di tutti — Forma: si tratta di un bozzetto, in cui campeggia la pittoresca figura del protagonista, sullo sfondo di un caratteristico ambiente. Il lavoro desta interesse grazie all'ottima interpretazione di Jean Gabin, anche se nella seconda parte l'azione risulta un po' lenta. Buona la fotografia — Interpreti: Jean Gabin, Bernard Blier, Dany Cowl, Noéi Roquevert, Julien Carette — Commercialità: discreta.

ARIZONA (A) — Film normale in bianco e nero (riedizione) — Origine: Stati Uniti — Genere: western — Produzione: Metropolitan Film — Distribuzione: Altinia Film — Durata: ore 1.30 — Regia: Ruggles — Interpreti: Jean Arthur, William Holden — Argomento: un giovanotto intrepido riesce a vincere tutte le insidie tramate da gente senza scrupoli contro la donna amata — Forma: si tratta di una storia piuttosto banale; i caratteri dei personaggi sono delineati sommariamente; i loro sentimenti e le loro passioni non hanno rilievo drammatico — Commercialità: discreta.

L'ARPA BIRMANA (A) — Film normale in bianco e nero — Origine: Giapponese — Genere: drammatico — Produzione: Masayuki Tokagi — Distribuzione: Globe — Durata: 6 rulli — Regia: Kon Ichikawa — Interpreti: Rentaro Nikuni, Shoji Yasui, Tatsuya Mibashi, Tanie Kitabayashi — Argomento: un soldato giapponese rinuncia al ritorno in patria dalla Birmania, ove il suo reparto è stato fatto prigioniero, per votarsi all'opera di carità di dar sepoltura

Selezione Stampa

ai soldati morti sul campo di battaglia - Forma: Il film prende le mosse da un episodio di guerra, ma seguendo un'ispirazione fondamentalmente religiosa, si eleva al di sopra del contingente. L'origine nipponica spiega talune oscurità e alcuni indugi. Il film tuttavia utilizza tutti gli elementi del linguaggio cinematografico, creando un'opera di alta poesia. Bella e suggestiva la fotografia; di capitale importanza il commento musicale - Commercialità: il film è per intenditori e intellettuali.

ARTICO SELVAGGIO e TUFFATRICI GIAPPONESI (T) - Film in cinemascopo e colori il secondo, normale a colori il primo - Origine: Stati Uniti - Genere: documentari - Produzione: Walt Disney - Distribuzione: Rome International Films - Lunghezza: 5 rulli il primo, 2 il secondo - Regia: James Algar - Argomento e forma: Con la consueta abilità i registi e gli operatori dei due documentari hanno svolto un ottimo lavoro, rendendo interessante una materia che a prima vista poteva sembrare arida. La descrizione delle abitudini di vita degli animali e delle loro reazioni, presentata dal commento parlato in una serie di piccole vicende, risulta suggestiva e dà al film una impronta didattica. Molto attraente il colore e assai piacevole il commento musicale. Anche il secondo documentario è istruttivo e piacevole per le belle inquadrature, l'ottimo colore e l'abile montaggio, benché il commento parlato sfoggi, a tratti, un umorismo piuttosto ingenuo - Commercialità: buona per gli amatori del genere.

ATTENTI ALLE VEDOVE (A) - Film normale a colori - Origine: Stati Uniti - Genere: commedia - Produzione: Columbia - Distribuzione: Ceiad - Lunghezza: 5 rulli - Regia: Richard Quine - Interpreti: Doris Day, Jack Lemmon, Ernie Kovacs, Steve Forrest - Argomento: una vedova, commerciante in aragoste, si mette in lotta con un grosso uomo della finanza e padrone di una rete ferroviaria. La donna riesce a spuntarla e a trovar marito - Forma: E' un'agile e spiritosa commedia in cui si prendono di mira, con satira garbata, molti luoghi comuni della vita e dello spirito americano. C'è però nella satira tanta sorridente simpatia che spesso non si comprende se si tratta di una critica seria o di uno scherzo giocoso. Regia spigliata e sicura: interpretazione vivace e nitida - Commercialità: più che discreta.

BABETTE VA ALLA GUERRA (A) - Film in cinemascopo a colori - Origine: Francese - Genere: commedia - Produzione: Raoul J. Levy - Distribuzione: Ceiad - Lunghezza: 5 rulli, ore 1.45 - Regia:

Christian Jacque - Interpreti: Brigitte Bardot, Jacques Charrier, Hannes Messemer - Argomento: Babette viene incaricata dal comando inglese di andare a Parigi e di rapire un generale tedesco - Forma: Il film, che è una satira della Gestapo ed in generale dell'ambiente di guerra, è condotto con mano sicura. Il ritmo incalzante e la interpretazione briosa contribuiscono a rendere la commedia piacevole e divertente. Buona la fotografia a colori; adeguato il commento musicale - Commercialità: più che discreta.

LA BATTAGLIA DEL PACIFICO (T) - Film normale in bianco e nero - Origine: Giapponese - Genere: film di guerra - Produzione: Shin Toho Company - Distribuzione: Globe Film - Lunghezza: m. 2852, 5 rulli - Regia: Toshio Shimura - Interpreti: Shin Saburo, Ken Utsui, Tadao Takaschima - Argomento: narra le imprese dell'Amm. Yamamoto che sferrò l'attacco sul Pacifico contro gli Stati Uniti e varie battaglie aeree e navali - Forma: il film intende esaltare la figura di un valoroso ammiraglio che ebbe il comando della marina giapponese durante il conflitto mondiale. Di un certo interesse il materiale documentario - Commercialità: discreta.

LA BATTAGLIA DI MARATONA (A) - Film normale a colori - Origine: Italiana - Genere: Storia romanzata - Produzione: Galatea, Titanus - Distribuzione: Titanus - Lunghezza: 5 rulli - Regia: Bruno Vailati - Interpreti: Steve Reeves, Milene Demongeot, Daniele Rocca, Ivo Garrani - Argomento: Atene è divisa in due fazioni e i Persiani stanno per sbarcare in Grecia. Filippide, recente vincitore dei giochi di Olimpia, dà il suo appoggio a Milziade e insieme riescono a sconfiggere il nemico a Maratona e a uccidere il capo dei ribelli - Forma: Spunti di storia greca servono di pretesto alla presentazione di una vicenda avventuroso-sentimentale, non priva di ingenuità. Regia e recitazione modeste - Commercialità: buona.

I CINQUE PENNY (A) - Film in tivvistazione a colori - Origine: Stati Uniti - Genere: musicale - Produzione e distribuzione: Paramount - Lunghezza: m. 3215, 5 rulli - Regia: Melville Shavelson - Interpreti: Danny Kaye, Barbara Del Geddes - Argomento: il film racconta le vicende di un celebre musicista di jazz e della sua orchestra «I 5 penny» inframmezzandole con il racconto della vita coniugale del protagonista - Forma: Il film è realizzato diligentemente e con buona tecnica. Efficace la regia, apprezzabile l'interpretazione, ottimo il colore - Commercialità: buona per gli amatori della musica jazz.

« MOLOKAI » PROIETTATO IN VATICANO

A cura delle Ambasciate del Belgio e di Spagna presso la Santa Sede è stato proiettato, in visione privata ed in versione italiana, il film spagnolo «Molokai» dedicato alla vita che Padre Damiano de Veuster visse spontaneamente nell'isola di Molokai nelle Hawaii, domicilio coatto di lebbrosi.

CONSULTAZIONE CATEGORIE CINEMA

Ha avuto luogo nei giorni scorsi, ad iniziativa del Gruppo parlamentare europeo per la cinematografia, la seconda consultazione delle categorie del cinema italiano, per la continuazione dell'esame dei problemi posti dall'applicazione dei trattati sul Mercato Comune. La riunione è stata dedicata ai problemi relativi alla libera circolazione di mano d'opera ai sensi del Trattato di Roma, nel settore cinematografico, in accoglimento delle preoccupazioni espresse dai rappresentanti di lavoratori, al termine della prima consultazione.

MARY FIELD ED I PROBLEMI DELLA CINEMATOGRAFIA PER RAGAZZI

In una riunione all'ANICA, presieduta da Mary Field, Presidente del Centro Internazionale del Film per Ragazzi, sono stati puntualizzati alcuni aspetti della cinematografia per ragazzi nei suoi sviluppi nel mondo. Sono previsti successivi incontri onde formulare un preciso piano di sviluppo in Italia per la diffusione della cultura e per un sano svago a mezzo della cinematografia.

A CANNES UN FESTIVAL DI FILM PER RAGAZZI

E' stato istituito quest'anno, nell'ambito del Festival Internazionale Cinematografico di Cannes, un nuovo festival riservato a film per ragazzi. Ne è stato promotore un ristretto gruppo di insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori locali, i quali hanno diramato inviti a numerose nazioni, alcune delle quali hanno già risposto affermativamente.

SECONDA RIUNIONE SUL MEC A BRUXELLES

La seconda riunione di tutti i settori

dell'industria cinematografica belga si è occupata essenzialmente dei verbali della riunione italiana che ha esaminato i problemi posti dal MEC. A proposito di censura i delegati belgi hanno fatto notare che non sarebbe possibile giungere ad una armonizzazione delle varie censure nell'ambito del MEC partendo dalla base italiana, in quanto la censura italiana è molto severa. Si sono augurati, pertanto, che non si arrivi un giorno alla creazione di un Cdcee di Produzione europeo che debba tener conto dei regimi di censura esistenti nei vari Paesi del MEC poiché, secondo loro, in tal modo si avrebbe una produzione di film talmente edulcorati da essere privi di qualsiasi valore artistico e commerciale.

A VENEZIA IL GRUPPO PARLAMENTARE EUROPEO PER LA CINEMATOGRAFIA

Dal 3 al 5 settembre si è riunita a Venezia l'Ufficio di Presidenza del Gruppo parlamentare europeo per la cinematografia che inizierà le consultazioni con gli esperti delle categorie economiche dei sei paesi del MEC. La prima riunione ha avuto per oggetto un primo orientamento sui problemi relativi all'applicazione del Trattato di Roma al settore della cinematografia.

LA CHIESA CONTRO LA PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA IMMORALE IN FRANCIA

Un severo attacco contro i film immorali è stato lanciato dall'Assemblea dei Cardinali e degli Arcivescovi di Francia al termine della sessione primaverile. Nel comunicato è detto, fra l'altro, che «l'immoralità non solo si riscontra nei temi e nelle immagini ma, fatto nuovo e più grave, sembra che certi autori manifestino la netta volontà di liberare l'uomo da ogni morale, compresa la morale naturale... Sarebbe vano sperare in un miglioramento della dignità dei costumi e in una ripresa morale... se si continua a tollerare che sugli schermi trionfino la canzonatura delle virtù familiari o dei valori umani, la sete disordinata di denaro, il compiacente sfoggio di eccessi sensuali e il disprezzo di ogni autorità».